



RASSEGNA STAMPA 29 ottobre 2020

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole
24 ORE



1 Attacco

Boccardi (Assoeventi) **«Il Governo ignora il settore eventi»**

■ «Il comparto degli Eventi, del Wedding, dei Meeting e dei Congressi ha delle specificità proprie che purtroppo il Governo continua a non tenere in considerazione e di cui invece dovrebbe tener conto per evitare discriminazioni ai nostri danni». Lo afferma Michele Boccardi, presidente di Assoeventi, l'associazione di Confindustria dei settori Events, Luxury e Wedding. «Il ristoro alle imprese - continua Boccardi - predisposto dal Governo seguendo il meccanismo già utilizzato con il decreto Rilancio per il mese di aprile, deve essere parametrato alla perdita effettiva dei ricavi durante tutto l'anno. Il nostro comparto, in conseguenza delle disposizioni contenute nel Dpcm del 4 marzo, versa in uno stato di profondissima crisi, ed i Dpcm successivi del 13 e del 25 ottobre hanno ulteriormente peggiorato la situazione e vanificato ogni speranza di ripresa almeno fino al primo quadrimestre del 2021. Ecco perché il ristoro per le imprese degli Eventi, del Wedding, dei Meeting e dei Congressi non può limitarsi ad un arco temporale ristretto, ma deve essere fatto risalire, con un provvedimento ad hoc, a partire da aprile perché è da quel mese che molte nostre imprese sono a ricavi zero».

CORONAVIRUS

I NODI DELLA SECONDA FASE

DAL 30 OTTOBRE AL 24 NOVEMBRE IL PRESSING DEI PEDIATRI

Il provvedimento scadrà insieme al Dpcm di Conte. Lopalco: «Ma potremmo ritirarlo prima se la curva dell'epidemia si inverte»

La Regione ha accolto il suggerimento dei medici di famiglia: i contagi nelle scuole mettono in crisi il sistema dei controlli

In Puglia scuole chiuse per 25 giorni

Da domani permessa solo la didattica a distanza. Emiliano: troppi contagi, così non reggiamo

● **BARI.** Il sistema ospedaliero pugliese è messo sotto pressione da un numero di ricoveri che raddoppierà entro metà novembre: entro fine mese si potrebbe arrivare a 2.500 contagi al giorno. E la Regione non ha il potere di imporre il lockdown generalizzato. Per questo l'unico modo di correre ai ripari è la chiusura delle scuole, che in Puglia scatterà domani e andrà avanti fino al 24 novembre, la stessa data in cui scadrà il Dpcm di Conte: sperando che questo basti a raffreddare il numero dei contagi.

Il presidente Michele Emiliano ha annunciato la decisione in serata con una intervista a Sky. Lo stop riguarderà l'attività in presenza in tutte le strutture scolastiche pugliesi, pubbliche e private: dovranno svolgere le lezioni solo con modalità remote. Sono escluse l'attività di laboratorio e l'assistenza agli alunni portatori di handicap che non può essere svolta. L'ordinanza non vale per le scuole dell'infanzia, ma solo perché non rientrano nell'obbligo formativo: i genitori possono già ritirare i propri figli dagli asili se li ritengono rischiosi.

Il senso dell'ordinanza è infatti quello di dare copertura legale a chi, spaventato per la situazione contingente, non vuole più mandare i figli a scuola. E a spingere la Regione ad andare in questa direzione è stato l'appello della Fimp, i pediatri che martedì sera hanno incontrato Emiliano e l'assessore Pier Luigi Lopalco: meglio un periodo di chiusura totale con la



772
I NUOVI
POSITIVI
È il record
assoluto
dall'inizio della
pandemia: quasi
metà sono in
provincia di Bari.
Il numero dei
casi attualmente
positivi si
avvicina a quota
10mila

possibilità di poter ripartire - questo il ragionamento - piuttosto che andare avanti nell'emergenza continua.

L'ordinanza annunciata ieri via tv è stata firmata materialmente in serata: la data riportata nel provvedimento (27 ottobre) conferma che era stato pensato già martedì sera. I 25 giorni non sono tassativi, nel senso che la Regione è pronta a permettere la riapertura se la dinamica dei contagi dovesse far segnare un cambio di passo. Ma gli effetti di queste decisioni richiedono comunque tempo, non meno di due settimane, per produrre effetti. Nel frattempo - secondo i dati della task force - il sistema scolastico (le lezioni in Puglia sono iniziate più tardi rispetto al resto d'Ita-

lia) ha prodotto 417 contagi tra gli studenti e 151 tra il personale in 286 scuole: un numero che può sembrare basso rispetto ai numeri totali, ma bisogna tenere conto delle «catene». Ogni ragazzo che torna a casa positivo, specie se asintomatico, può produrre un focolaio. E al momento una percentuale tra il 7 e l'8% di tutti i contagiati ha bisogno di assistenza ospedaliera. «La scelta - dice Lopalco - tiene conto anche del grido di dolore della sanità territoriale, di pediatri e Dipartimenti di prevenzione che nelle ultime settimane sono stati sommersi dal lavoro (spesso inutile) di tamponi e certificazioni generati dal mondo della scuola. Uno studente positivo genera almeno una ventina di contatti

stretti più quelli familiari, un docente che ha in carico più classi anche di più. Per cui ogni volta dobbiamo mettere migliaia di persone in isolamento fiduciario di almeno 10 giorni, con tutti i disagi a carico delle famiglie specie quando sono i più piccoli a essere messi in quarantena. Sono anche migliaia di ore di lavoro per gli operatori dei Dipartimenti di prevenzione che devono effettuare tamponi, sorveglianza sanitaria e attività di tracciamento, a cui si aggiunge l'enorme carico di lavoro dei laboratori».

Emiliano ha comunicato la decisione ai ministeri della Salute e dell'Istruzione. Sarà il dipartimento Salute della Regione a monitorare gli effetti della chiusura delle scuole, ma non è detto che il governo non prenda provvedimenti specifici sulla falsariga di quello pugliese.

L'ordinanza è del resto arrivata nel giorno del record assoluto di contagi in Puglia: sono stati 772 a fronte di 6.437 tamponi (questo pure un record) e 13 nuovi decessi. Circa la metà dei nuovi positivi sono in provincia di Bari (359), più 117 a Foggia, 127 a Taranto, 86 nella Bat, 39 a Lecce e Brindisi, 4 fuori regione e uno da identificare. I decessi sono 7 nel Foggiano, 3 a Bari e uno ciascuno a Brindisi, Bat e Taranto. I casi attualmente positivi sono ormai sulla soglia di quota 10mila (9.437 di cui 8.667 in isolamento domiciliare). Crescono anche i ricoveri che sono arrivati a quota 690 (+55) oltre a 70 persone in Terapia intensiva (+8).

[m.scagl.]

UNIVERSITÀ DI FOGGIA

FIOCCO ROSA AD AGRARIA

ELETTA A LARGA MAGGIORANZA

La docente, candidata unica è già prorettore vicario, è stata eletta a stragrande maggioranza: con 51 voti (su 52 votanti)

POTENZIARE CORSI GIÀ ESISTENTI

UniFg punta ad ampliare e potenziare la gestione dei corsi di Ingegneria sui quali l'Ateneo sta investendo fin dal 2019

Nasce il Dafne, lo dirige Sinigaglia

Il nuovo Dipartimento si colloca nel contesto delle biotecnologie e dell'ingegneria

● Si chiama Dafne ed è il nuovo dipartimento di Scienze Agrarie, Alimenti, Risorse Naturali e Ingegneria, nato ad Agraria. A dirigerlo sarà la prof. Milena Sinigaglia, eletta con 51 voti (su 52 votanti, 1 bianca), candidata unica. Il nuovo percorso di studi dell'Università di Foggia ha l'obiettivo di ampliare e potenziare la gestione dei corsi di Ingegneria sui quali l'Ateneo da tempo sta investendo, con continuità, sin dagli ultimi mesi del 2019.

Professore ordinario di Microbiologia Agraria, già prorettore vicario durante il sessennio 2013-2019 e direttore del dipartimento di Scienze Agrarie, degli Alimenti e dell'Ambiente, la prof. Sinigaglia ricopre la carica di presidente del DARE Puglia da gennaio 2016. Laureata in Scienze Agrarie all'Università di Bologna (1987), è stata prima ricercatrice (1993-01), poi associata (2001-04) e quindi ordinaria (dal 2005) sempre presso l'Università di Foggia. Co-autrice di circa 400 pubblicazioni nazionali e internazionali, di cui 253 recensite su Scopus (con 5140 citazioni e h-index 39).

Lo scorso 30 settembre il Senato Accademico ha approvato all'unanimità la proposta pervenuta da 56 docenti afferenti al dipartimento di Scienze Agrarie, degli Alimenti e dell'Ambiente, che hanno inteso dare avvio alla costituzione di un nuovo Dipartimento nell'Area Agraria. Attraverso il Dafne si intende rinnovare un patto con il territorio, con il preciso obiettivo di offrire risposte concrete al contesto socio-economico, rallentare l'esodo dei giovani verso altre regioni dando nuova linfa alle aziende e al sistema produttivo locale. Va dunque a delinearsi un nuovo indirizzo strategico che passa attraverso la modifica del profilo didattico-scientifico dell'Area di Agraria, dalla storia così fortemente radicata in Capitanata e che pure guarda con dinamicità al futuro. Inoltre, l'istituzione del nuovo corso di laurea magistrale in Scienze biotecnologiche, degli alimenti e nutrizione umana, incrementando collaborazioni con docenti appartenenti all'area di Scienze Biologiche, permetterà la creazione di una serie di sinergie e competenze di natura complementare e consentirà al nuovo Dipartimento di collocarsi in un contesto culturale e scientifico ben definito, come quello delle biotecnologie e dell'ingegneria. Un processo evolutivo che punta anche ad incrementare una serie di attività promosse nell'ambito della terza missione dell'Università. Infine, il nuovo Dipartimento nasce a costo zero: si è stabilito, infatti, di attribuire al costituendo Dafne spazi e docenti già afferenti al Safe, che andrà invece progressivamente ad esaurirsi.

«Desidero in primo luogo ringraziare tutti i colleghi, con i quali ho condiviso visione e missione di questo nuovo dipartimento, per il loro preziosissimo supporto e per la incommensurabile fiducia con la quale

mi hanno accompagnato in tutte le fasi che hanno portato alla presentazione e all'approvazione della proposta del Dafne – ha dichiarato il neo eletto direttore, la prof. Milena Sinigaglia. Un grazie commosso a tutti loro, per la fiducia e l'affetto dimostrato nel confermarci alla direzione di questa nostra creatura: spero di non deluderli e, soprattutto, di riuscire a ripristinare l'ambiente sereno e collaborativo di cui tutti abbiamo bisogno. Un doveroso ringraziamento al magnifico rettore, al Senato accademico e al Consiglio di amministrazione che, con l'approvazione della proposta, hanno confermato che la grande attenzione per il territorio rappresenta l'auten-

tico fil rouge di questo mandato rettorale», ha concluso la docente.

«Alla professoressa Sinigaglia vanno le mie congratulazioni per questa nuova avventura accademica e un augurio di buon lavoro – ha dichiarato il rettore dell'Università di Foggia, Pierpaolo Limone – per l'inizio di una nuova stagione nel nostro Ateneo. La nascita del Dafne è il segnale di un'università che cresce, e vuole continuare a farlo, in simbiosi con il territorio, intercettandone sfide e possibilità. Sono certo che il nuovo dipartimento Dafne saprà accogliere le domande di innovazione che questo vorrà esprimere».



La prof. Milena Sinigaglia

CONFINDUSTRIA

Bonomi: «Occorrono decisioni condivise ma non le vedo»

«Il blocco dei licenziamenti non può durare all'infinito, servono le politiche attive»

Nicoletta Picchio

«Servono decisioni serie, rapide e condivise. Non le vedo». **Carlo Bonomi** incalza il governo: bisogna chiedere il Mes, rilanciare gli investimenti, «fare un'operazione verità e dire agli italiani cosa serve». Con scelte condivise: «bisogna lavorare insieme per ricostruire la fiducia. Altrimenti possiamo stanziare tutti i miliardi che vogliamo, ma non avranno effetti sull'economia. La prova è che i decreti emergenziali si sono tradotti in risparmio e non in più domanda e consumi», ha detto il presidente di **Confindustria**, ai microfoni di SkyTg24 Economia.

In molte città le categorie colpite dall'ultimo Dpcm stanno manifestando: «Questa frattura della coesione sociale arriva perché gli italiani ritengono di aver fatto un grosso sacrificio dando una dimostrazione di grande senso civico, rovinato da errori e ritardi di governo e regioni». Serve un'operazione verità: «Gli italiani non capiscono più la direzione del paese e non sono disposti ad accettare deter-

minati sacrifici se non gli viene raccontato cosa sta succedendo e quali sono i passi che faremo in base alle situazioni che si verranno a creare».

La prima ondata era inaspettata, ha sottolineato Bonomi. «Ma si sapeva, e noi stessi l'avevamo detto, che sarebbe arrivata la seconda. Il governo si è mosso con molto ritardo, ed ha commesso errori su sanità, trasporto pubblico locale, scuola». Per Bonomi il governo avrebbe dovuto dire agli italiani: se succedono alcuni fatti, i passi che faremo sono questi. Invece c'è incertezza. Vedi il caso di Milano: «sulla base di quali dati si vuole chiudere», si è chiesto il presidente di **Confindustria** rispondendo ad una domanda del conduttore, Andrea Bignami. Anche sul decreto Ristori: «c'è una bozza e non abbiamo nemmeno gli allegati». E alla domanda se ha fiducia nel governo «è il mio governo – ha risposto Bonomi – farò tutto il possibile per dare un contributo. Ma il governo non ascolta. E se non facciamo scelte condivise, se non ricostruiamo la fiducia usciremo con le ossa rotte».

Ci sono i soldi del Mes da prendere: «Ne abbiamo bisogno subito e invece siamo ostaggio dell'ideologia politica. Sul decreto Ristori abbiamo messo 5 miliardi, con il Mes potevamo metterne 37 perché copre anche

i danni indiretti sanitari», ha incalzato il presidente di **Confindustria**, denunciando una classe politica interessata «più al dividendo elettorale che al futuro del paese».

Non coinvolti nel decreto Ristori, non ascoltati sui licenziamenti: «L'ha deciso senza coinvolgerci, il blocco non può andare avanti all'infinito, bisogna realizzare serie politiche attive del lavoro, la risposta non è il reddito di cittadinanza o l'assunzione di 11.600 navigator». Le imprese, ha spiegato Bonomi, hanno pagato 3 miliardi di cassa integrazione e «non la possiamo usare, dobbiamo utilizzare la Cassa Covid e in più anticiparla ai dipendenti. Così non va bene». C'è un punto su cui il presidente di **Confindustria** insiste: rilanciare gli investimenti, pubblici e privati. Non si può aspettare il Recovery Fund, che arriverà il prossimo anno. «Nell'attesa il paese è anestetizzato». E i contratti, «li firmano le categorie. Ho detto sedetevi al tavolo e trovate la soluzione nel rispetto del Patto della fabbrica», ha continuato il presidente di **Confindustria**, sottolineando che nel pubblico il 100 per cento dei contratti è da rinnovare. E che da 25 anni il paese ha un problema di scarsa produttività, che riguarda la pubblica amministrazione.

«Le proteste? Il senso civico mostrato dagli italiani durante la pandemia rovinato da errori e ritardi di Governo e Regioni»

«Sul decreto Ristori abbiamo messo 5 miliardi, con il Mes potevamo metterne 37»

«Risorse agli
investimenti
privati». Il
presidente di
[Confindustria](#)
[Carlo Bonomi](#)
intervistato ieri a
Sky Tg24



Perdita di fatturato e coefficienti: i calcoli per il fondo perduto

Di Ristori. Chi ha già ottenuto il contributo previsto dal decreto Rilancio non dovrà presentare una nuova domanda. Ammesse anche le attività con ricavi o compensi oltre 5 milioni

Andrea Dili

Il decreto Ristori, la cui pubblicazione è attesa nell'edizione straordinaria della Gazzetta, prevede un nuovo contributo a fondo perduto per oltre 450mila imprese. A differenza di quello varato a maggio con il decreto Rilancio, accessibile a tutti i soggetti con partita Iva ad esclusione dei professionisti, il nuovo contributo sarà concesso soltanto alle attività interessate dalle nuove misure restrittive contemplate dal Dpcm del 24 ottobre 2020.

1

Requisiti soggettivi

La misura è piuttosto articolata e per quanto riguarda l'ambito soggettivo occorrerà rispettare due requisiti:

- la titolarità di una partita Iva attiva al 25 ottobre 2020;
- lo svolgimento prevalente di una o più attività incluse nella tabella riportata nell'allegato 1 del decreto ristori, tra le quali dovrebbero figurare, tra gli altri, la gestione di discoteche, palestre, piscine, centri termali, ristoranti, bar, alberghi.

2

Requisiti oggettivi

Riguardo ai requisiti oggettivi, viene rinnovato il presupposto già individuato nel decreto rilancio: condizione necessaria per ottenere il beneficio rimane l'aver sofferto danni economici rilevanti a causa dell'emergenza Covid-19. Viene infatti ribadito che tale condizione si verifica se il valore del fatturato (e dei corrispettivi) realizzati ad aprile 2020 è inferiore ai due terzi dell'ammontare del fatturato dello stesso mese del 2019. In merito va ricordato

che la circolare 15/2020 dell'agenzia delle Entrate ha chiarito che, ai fini del calcolo, il fatturato va determinato facendo riferimento alle operazioni oggetto delle liquidazioni periodiche Iva dei mesi di aprile 2019 e di aprile 2020. Di conseguenza, per le fatture immediate rileva la data del documento, mentre per le differenze vale quella dei documenti di trasporto (o equipollenti) richiamati.

Viene inoltre confermato che il contributo a fondo perduto spetta, indipendentemente dal requisito del calo del fatturato, a coloro che hanno iniziato l'attività dal primo gennaio 2019.

Rispetto al fondo perduto di maggio, infine, va rilevato che il contributo di ottobre potrà essere richiesto anche dai soggetti che nell'anno precedente hanno conseguito ricavi o compensi superiori a 5 milioni di euro: un segnale di attenzione verso i settori più colpiti dalla crisi.

3

Procedura diversificata

Il nuovo contributo sarà accreditato dall'agenzia delle Entrate diretta-



Beneficiari. Tra i settori destinatari dell'aiuto c'è la ristorazione, a cui l'ultimo Dpcm ha ridotto l'orario di apertura

Il testo del decreto Ristori atteso in Gazzetta Ufficiale. Annunciata una edizione straordinaria

mente ai beneficiari. Viene tuttavia previsto un doppio binario:

- coloro che hanno ricevuto il contributo a fondo perduto di maggio (e che non lo hanno restituito secondo le indicazioni fornite dalla circolare 22/2020 delle Entrate) non dovranno avanzare alcuna istanza: la somma, infatti, verrà corrisposta automaticamente sul medesimo conto corrente indicato in precedenza (entro il 15 novembre secondo quanto dichiarato dal premier Conte e dal ministro Gualtieri);

- gli altri soggetti, invece, dovranno presentare una istanza seguendo la procedura telematica delineata dal provvedimento del direttore dell'agenzia delle Entrate del 10 giugno 2020, con le tempistiche determinate da un prossimo provvedimento della stessa Agenzia (con accredi-

to entro il 15 dicembre).

Non potranno beneficiare del contributo coloro i quali, alla data di presentazione della domanda, abbiano cessato la propria attività, nonché chi ha aperto la partita Iva dopo il 24 ottobre 2020.

4

Ammontare del contributo

L'importo viene calcolato applicando un coefficiente "settoriale" - diversificato a seconda del codice Ateco dell'attività e variabile da un minimo del 100% a un massimo del 400% - all'importo determinato secondo i criteri individuati dall'articolo 25 del decreto rilancio. In buona sostanza, per quantificare la somma spettante occorre compiere tre passaggi:

1) determinare la differenza tra il

fatturato e i corrispettivi conseguiti ad aprile 2019 e quelli relativi allo stesso mese del 2020;

2) applicare a tale valore una percentuale variabile a seconda dell'ammontare complessivo dei ricavi o compensi realizzati nel periodo d'imposta precedente a quello in corso al 19 maggio 2020 (20% se essi non superano 400mila euro, 15% se sono superiori a 400mila ma non a un milione di euro, 10% se sono maggiori di un milione di euro);

3) "rivalutare" il risultato così ottenuto applicando i nuovi coefficienti contenuti nell'allegato 1 del decreto ristori.

Ad esempio, un ristoratore che nel periodo d'imposta 2019 ha realizzato ricavi di 600mila euro e che ad aprile 2020 ha subito un calo di fatturato pari a 50mila euro, ipotizzando un coefficiente del 200%, beneficerà di un contributo di 15mila euro (50.000 x 15% x 200%).

Va evidenziato, inoltre, che viene comunque garantito un contributo minimo, che equivale al prodotto tra il coefficiente "settoriale" e un valore di mille o 2mila euro, rispettivamente per le persone fisiche e per gli altri.

Simmetricamente, infine, viene fissato un tetto massimo di 150mila euro che, per le sole attività del settore alberghiero, viene riferito alle singole unità produttive.

5

Ulteriori aspetti

In merito agli aspetti fiscali, va rilevato che il nuovo contributo non concorre alla formazione della base imponibile dell'Irap né delle imposte sui redditi; mentre viene confermato il sistema dei controlli delineato dal decreto rilancio. Infine, va sottolineato che dovranno essere rispettati i limiti e le condizioni previste dal quadro temporaneo per gli aiuti di Stato previsto dalla Commissione europea.

Nessun requisito di calo di fatturato è richiesto a chi ha iniziato l'attività nel 2019

Superbonus, con l'uso promiscuo la detrazione è tagliata a metà

SPECIALE TELEFISCO

Va confermata la soluzione nel caso di immobili «casa e ufficio»

Per professionisti e imprenditori l'unità deve ricadere nella sfera privata

Giorgio Gavelli

Le abitazioni unifamiliari non di lusso (e quelle site in condomini che realizzano un intervento trainante) se utilizzate anche come uffici da professionisti e piccoli imprenditori possono accedere al superbonus del 110% e, in caso positivo, in quale misura? Si tratta di un dubbio abbastanza frequente, su cui mancano riferimenti certi. Vediamo perché.

La circolare 24/20 non ha affrontato il problema specifico, precisando che le unità immobiliari ammesse devono avere natura residenziale (ad eccezione delle quote millesimali di spese relative a interventi su parti comuni di edifici in prevalenza residen-

ziale) e che le persone fisiche, in base all'articolo 119, comma 9, lettera b), del Dl 34/20, possono fruire dell'agevolazione sugli interventi effettuati «al di fuori dell'esercizio di attività di impresa, arti e professioni».

Nel corso di Telefisco 110%, l'Agenzia ha ribadito che la detrazione spetta anche ai contribuenti persone fisiche che svolgono attività di impresa o arti e professioni, qualora le spese sostenute abbiano a oggetto interventi effettuati su immobili appartenenti all'ambito «privatistico» e, dunque, diversi da quelli strumentali alle predette attività di impresa o arti e professioni dalle unità immobiliari che costituiscono l'oggetto della propria attività e dai beni patrimoniali appartenenti all'impresa.

Il bonus deve quindi riguardare unità immobiliari (oggetto di interventi qualificati) non riconducibili ai cosiddetti «beni relativi all'impresa» o a quelli «strumentali per l'esercizio di arti o professioni».

Tralasciando il caso degli immobili strumentali per natura, l'articolo 43 del Tuir considera «strumentali», ai fini delle imposte sui redditi, gli immobili utilizzati esclusivamente per l'esercizio dell'arte o

professione o dell'impresa commerciale da parte del possessore. Situazione che non si verifica per gli immobili utilizzati promiscuamente dal professionista come abitazione ed ufficio o (per fare un esempio) dall'agente di commercio come residenza e sede della propria attività. Si tratta di immobili appartenenti alla sfera «privata», in quanto tali potenzialmente agevolabili.

Un parallelo può essere realizzato con l'agevolazione di cui all'articolo 16-bis Tuir (attualmente pari al 50% delle spese sostenute sino ad un limite di 96 mila per unità immobiliare), atteso che anche questo bonus è riservato agli immobili residenziali e non è applicabile agli interventi realizzati sugli immobili strumentali o merce.

Il comma 5 della disposizione prevede che «se gli interventi di cui al comma 1 sono realizzati su unità immobiliari residenziali adibite promiscuamente all'esercizio dell'arte o della professione, ovvero all'esercizio dell'attività commerciale, la detrazione spettante è ridotta al 50%».

In tal senso si è espressa anche l'amministrazione finanziaria (risoluzione 18/08 che riprende la circo-



AFFITTI

Tax credit prorogato per i settori colpiti

Con il decreto Ristori viene sancita la proroga del credito d'imposta per i canoni di locazione e di affitto d'azienda, previsto dall'articolo 28 del Dl 34/2020, per i mesi di ottobre, novembre e dicembre 2020. La proroga, però, non riguarda tutti, ma i soli settori danneggiati dalla sospensione dell'attività ad opera del Dpcm 24 ottobre 2020.

— Gianluca Dan

Il testo integrale dell'articolo su: ntplusfisco.ilsole24ore.com

lare 57/98, risposta a interpello 468/19, nonché «Guida alle ristrutturazioni edilizie»).

Così ragionando, l'intervento in esame dovrebbe rientrare nell'ambito delle «due unità immobiliari» che il comma 10 dell'articolo 119 concede alle persone fisiche (quote condominiali escluse).

È però necessario un chiarimento ufficiale per diversi motivi. L'articolo 119 non replica esplicitamente quanto previsto dal comma 5 dell'articolo 16-bis; poi, le detrazioni per il recupero edilizio si applicano ai cosiddetti «immobili patrimonio» di imprese individuali e società di persone, mentre il 110% no; inoltre, la circolare 24/E, nel far riferimento agli immobili per cui non è ammesso il superbonus, non cita l'articolo 43 Tuir, ma gli articoli 65 (per gli immobili d'impresa) e 54, comma 2 (per quelli ad uso professionale); infine, in più punti la stessa circolare esclude dal 110% «le spese sostenute per interventi su immobili utilizzati per lo svolgimento di attività di impresa, arti e professioni», richiama, quindi, la destinazione senza specificare se essa debba essere esclusiva o anche promiscua.